



## IN RICORDO DI DELIO BUFALINI

**Il lutto**

**Maurizio  
Cevenini**

io@mauriziocevenini.it



**C**i sono tanti modi per ricordare una persona. Io ho scelto di dedicare un pensiero a Delio Bufalini sulle pagine del suo giornale. Delio era infatti un lettore dell'Unità, anche perché tra gli articoli trovava quelli scritti dalla sorella Jolanda. E perché quando eravamo più giovani lo distribuivamo di casa in casa. Se devo essere sincero, non ce lo vedevo proprio. Lui, così timido,

in giro per Bologna a dare il giornale. Io e Delio ci siamo conosciuti negli anni 70 alla sezione Martini-Pasquali del Pci. Per paradosso, si trovava di fronte alla chiesa di S. Procolo, che avevo abbandonato da poco. A quei tempi era così: se distribuivi l'Unità, il prete non ti guardava di buon occhio. Lui era arrivato sotto le Torri da Messina per studio, ed era figlio di Paolo, politico e intellettuale del Pci, precursore del riformismo. Io ero figlio di Italo, il barbiere di San Mamolo. Eravamo molto diversi: io esuberante, lui silenzioso e con un taglio intellettuale che, allora, mi sembrava un po' "fighetto". Invece non era una posa la sua, ma una passione. All'impegno politico univa un vero amore per la letteratura, che trovava sod-

disfazione nel suo lavoro di bibliotecario all'Archiginnasio, dove è anche stato delegato sindacale della Cgil. Delio aveva la capacità di non prendere mai sul serio i "salotti bene", perché preferiva ascoltare le persone deboli, i lavoratori. Un'attitudine che lo ha fatto stare sempre dalla stessa parte: dal Pci fino al Pd. Proprio come ho fatto io. C'è un altro punto che ci accomuna: l'amore per Bologna. Sotto le Torri Delio ha conosciuto la moglie, Emilia, con cui ha creato una famiglia unita e affettuosa, ha sognato di scrivere un saggio. Non ne ha avuto il tempo. Adesso che ci ha lasciati Bologna piange, insieme alla mamma Maria, ai figli, ai fratelli e ai nipoti. Lo ricorderemo domani alle 16 nella sala Pantheon della Certosa di Bologna. ❖

